

# CORRIERE DELLA SERA



Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 39 C - Tel. 06 6389281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6376330  
mail: servizioclienti@corriere.it

**DIAMOND PRIVATE INVESTMENT**  
**UN INVESTIMENTO**  
**MOLTO PIÙ GRANDE**  
**DI QUELLO**  
**CHE SEMBRA**

**In corsa «Fuocoammare»**  
**Oscar, 14 candidature**  
**Il record di La La Land**

di **Cappelli, Grassi e Mereghetti**  
alle pagine 44 e 45



**Sci, la figlia d'arte**  
Brignone ritorna Gigante  
e sfida mamma Quario:  
ha solo un podio meno di lei

di **Flavio Vanetti**  
a pagina 49



**Diamond Private Investment**

DIAMONDPRIVATE.IT

Società aperte

## LE VIRTÙ DELL'ERA GLOBALE

di **Alberto Alesina**

**E** ormai di moda criticare la «globalizzazione». Lo fanno in tanti, dal nuovo presidente americano Donald Trump ai tradizionali no global di estrema sinistra passando per quei partiti europei definiti «populisti» come la Lega ed il Movimento Cinque Stelle da noi, Le Pen in Francia e tanti altri partiti xenofobi nel Centro e Nord Europa. Ormai la parola «globalizzazione» è quasi un anatema.

Ma che cosa vuol dire davvero «globalizzazione»? In realtà c'è molta confusione su questo punto.

Chiaramente «globalizzazione» significa libero commercio di beni e servizi tra Paesi. Il commercio internazionale facilita la crescita, come dimostra ampiamente la storia sempre che la si voglia leggere senza paraocchi. È vero che molti Paesi poveri crescono più di quelli ricchi (riducendo quindi le disuguaglianze nel mondo): lo prevedono modelli economici e lo vediamo con il caso di Cina, India e ora anche di alcuni Paesi africani per non parlare della Corea del Sud e delle altre tigre asiatiche, che ormai non sono più povere affatto. Centinaia di milioni di persone sono uscite dalla povertà più nera nell'ultimo mezzo secolo grazie proprio al commercio internazionale. Non è un risultato da poco e queste stesse persone cominceranno sempre più a domandare merci prodotte anche nei Paesi ricchi. Un immenso bacino di domanda. È vero che l'apertura al commercio internazionale implica aggiustamenti nei Paesi ricchi, con settori che decadono da sostituire con altri.

continua a pagina 30

**Abruzzo** L'incidente in elicottero, 6 vittime



Le vittime

L'elicottero schiantato. Da sinistra, in senso orario, le vittime: lo sciatore Ettore Palanca, i tecnici Davide De Carolis e Mario Matrella, l'infermiere Giuseppe Serpetti, il pilota Gianmarco Zavoli e il medico Walter Bucci



## Gli angeli caduti del soccorso

di **Glusi Fasano**

**U**n'altra tragedia in Abruzzo. Dopo il terremoto e la valanga che ha distrutto l'hotel Rigopiano, ieri un elicottero del 118 intervenuto per soccorrere uno sciatore è precipitato: sei i morti. **Imarisio**

alle pagine 2, 3 e 5

# Nomine e chat Raggi è indagata anche per falso

Marra al fratello: c'è questo posto, fai domanda

RIFLESSIONE A RISCHIO

## Grillo contro Fico e altri 7 dissidenti

di **Alessandro Trocino**

Divieto di interviste non concordate. Grillo contro Fico e altri sette. La sanzione? Potrebbe portare alla non ricandidatura. a pagina 9

OGGI LA SENTENZA

## Italicum, in bilico il ballottaggio

di **Giovanni Bianconi**

È atteso per oggi il verdetto della Consulta sull'Italicum: in bilico il ballottaggio e il capilista. a pagina 6

GIANNELLI

5 STELLE VENTI INTERNI



La sindaca di Roma, Virginia Raggi, è indagata per abuso d'ufficio e falso nella vicenda delle nomine in Comune. È stata lei a comunicarlo a Grillo. **alle pagine 8 e 9**

## Finanza Consob chiama anche Unicredit, socio Mediobanca Intesa su Generali: valutiamo combinazioni industriali

Intesa Sanpaolo rompe gli indugi e annuncia di valutare «possibili combinazioni industriali» con Generali che lunedì ha annunciato di aver rilevato il 3% dei diritti di voto della stessa banca. Consob convoca i rappresentanti dei due gruppi e, a sorpresa, di Unicredit, principale socio di Mediobanca, a sua volta primo azionista di Generali. A Piazza Affari fanno scintille il Leone (+8,2%) e Mediobanca (+5,6%). **alle pagine 10 e 11**

De Rosa, Galluzzo, Gerevini

IL PIANO PER UN SUPERPOLO

## La partita è sul risparmio

di **Paola Pica**

A dieci anni dalla nascita, Intesa Sanpaolo è pronta al nuovo salto. Può diventare uno dei primi player europei del risparmio integrando in un superpolo gli oltre 450 miliardi di masse gestite da Generali (Ca' de Sass nel settore «vale» oltre 360 miliardi). Un colpo in Europa e un argine agli appetiti stranieri: Unicredit ha appena ceduto alla francese Amundi la società dei fondi comuni, Pioneer. **a pagina 11**

## «Per la Libia pronto a trattare con Haftar»

Parla il leader di Tripoli Serraj: vedrò il generale di Bengasi, l'Italia non ci abbandoni

IL VERBALE: FURONO LORO A DARGLI LA TELECAMERA

## Regeni, l'ambulante inchioda i servizi

di **Ilaria Sacchettoni**

**C'**erano i servizi segreti egiziani dietro il filmato — girato con una telecamera nascosta — in cui Giulio Regeni, rapito e ucciso un anno fa, parla con Mohamed Abdallah, capo del sindacato degli ambulanti. Un video costruito per screditare il ricercatore. **a pagina 12 Amr Asaad**



Ricordo Fiaccolata per Giulio Regeni

di **Lorenzo Cremonesi**

**»** Fayez Serraj, premier del governo di unità nazionale libico a Tripoli, vive tempi difficili. Elettricità, benzina e denaro contante scarseggiano, continui attacchi da parte dell'ex premier legato ai partiti islamici. Ringrazia l'Italia «per il ruolo di stabilizzazione della Libia» e si dichiara pronto a trattare con il rivale Khalifa Haftar, il generale di Bengasi. **a pagina 13**

**DIAMOND PRIVATE INVESTMENT**  
**UN INVESTIMENTO MOLTO PIÙ GRANDE**  
**DI QUELLO CHE SEMBRA**

Copyright © 2017 Diamond Private Investment S.p.A. - Tutti i diritti riservati



**Diamond Private Investment**

DIAMONDPRIVATE.IT

## INTERVISTA IL PREMIER LIBICO

dal nostro inviato a Tripoli **Lorenzo Cremonesi**

«**G**razie all'Italia per il suo ruolo coraggioso di apripista per la stabilizzazione della Libia». Lo ripete più volte Fayez Serraj in quasi 50 minuti d'intervista. Il premier del governo di unità nazionale libico, insediato alla fine del marzo scorso, ci riceve nella sua residenza a Tripoli. Sono tempi difficili nella capitale. Elettricità col contagocce, lunghe code ai benzinai, banche prive di contante, un ex premier legato ai partiti islamici che parla di colpo di Stato e definisce Serraj «illegittimo», rapimenti, milizie spesso in lotta tra loro, con poco (o nessun) controllo da parte del governo centrale.

**In Italia crescono le critiche alla nostra politica in Libia. Si afferma che riaprire l'ambasciata a Tripoli è un azzardo, c'è l'ipotesi di offrire un ruolo al generale Khalifa Haftar, l'uomo forte della Cirenaica. Cosa risponde?**

«Tra Italia e Libia c'è sempre stata una relazione privilegiata e speciale. Per motivi geografici, storici, culturali ci siete vicinissimi. L'Onu e l'Europa hanno sostenuto il nostro governo sin dalla nascita, ma l'Italia è stata la più attiva e coerente nel darci il suo incondizionato appoggio. Ve ne sono grato: ci aiutate nella lotta al terrorismo, avete inviato un ospedale a Misurata, avete ricoverato in Italia i nostri feriti più gravi nei combattimenti contro l'Isis a Sirte, create occasioni di cooperazione economica, ci garantite sostegno diplomatico. Quella di riaprire l'ambasciata è stata una mossa importantissima. Non è affatto un punto di debolezza, anzi, vi dà forza sul territorio. Abbiamo estremo bisogno dell'appoggio internazionale e l'Italia fa da apripista. I vostri servizi militari studiano la situazione a Tripoli, valutano correttamente che vi si può tenere l'ambasciatore».

**Eppure sabato scorso c'è stata un'esplosione a 400 metri dall'ambasciata. Forse un'autobomba con due kamikaze.**

«L'esplosione è avvenuta di fronte al ministero della Pianificazione. Nella zona ci sono altri possibili obiettivi. Non sappiamo neppure se sia stato un attentato o un incidente. Forse la vostra ambasciata non c'entra nulla. C'è un'inchiesta, attendo le conclusioni. Comunque anche nelle capitali europee ci sono stati episodi di violenza e terrorismo e molto più gravi di questo. Ma ciò non può fermarci, non possiamo scappare e nasconderci. Ci sono forze che per fini loro mirano a seminare il panico, a enfatizzare l'insicurezza».

**Solo pochi giorni dopo l'annuncio della riapertura dell'ambasciata italiana, l'ex premier Khalifa Ghwell ha mandato i suoi fedelissimi ad occupare cinque ministeri. Lei però resta nei suoi uffici. Che accade?**

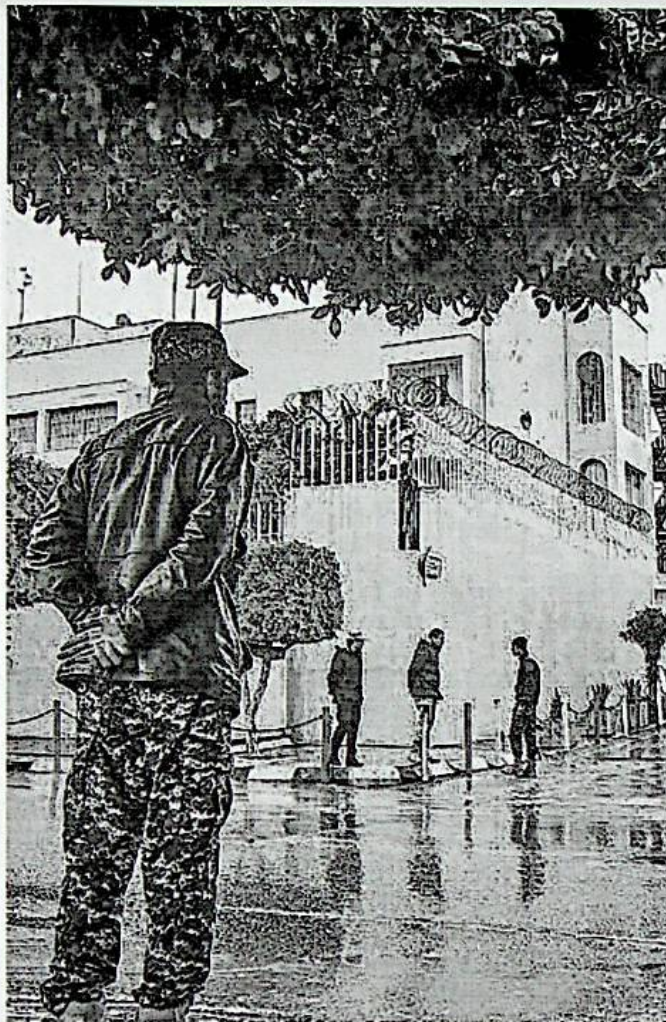
«Propaganda. Una commedia ridicola e senza alcun fondamento. Non è affatto chiaro cosa stia facendo Ghwell, se non provare a creare caos. Un pugno di suoi seguaci si muove per la città, entra ed esce da qualche ministero, dove comunque si continua a lavorare normalmente».

**Come valterebbe un'apertura politica di Roma nei confronti di Haftar, per esempio riaprendo il consolato italiano a Bengasi?**

«Noi incoraggiamo ogni Paese a riallacciare contatti con tutti gli elementi della società libica. Vorremmo che tutti i partner europei e della regione riaprissero i loro consolati a Bengasi. Sempre che ciò avvenga in accordo con il nostro governo. Gli italiani possono valutare la situazione della sicurezza a Bengasi. Nel caso volessero riaprire la loro sede in loco, ci aspettiamo che ci coordinino con noi».

**L'Egitto, forte del nuovo rapporto con la Russia, sta organizzando un incontro tra lei e Haftar al Cairo.**

«Confermo, dovrebbe avvenire presto, credo prima di un mese, forse tra pochi giorni. Le nostre relazioni con l'Egitto sono ottime, abbiamo rapporti antichi e solidi. Io stesso ho visto al Cairo il presidente Al Sisi poche settimane fa. Mi



## Nella villa di Serraj: «L'Italia resti con noi L'ambasciata è al sicuro Con Haftar si tratta»

Il leader di Tripoli: «Fondamentale il ruolo di Roma»

**Chi è**



● Fayez al-Serraj, 56 anni, dal marzo scorso leader del Governo di Accordo Nazionale, con l'appoggio internazionale

ha ribadito di essere interessato ad una Libia unita, forte e sovrana. E ciò indipendentemente dal suo rapporto con la Russia. Su queste basi al Cairo stanno lavorando al mio colloquio con Haftar, che credo sarà a quattro occhi, diretto, senza mediatori. Io sono pronto a cercare con lui una soluzione per la Libia, assieme possiamo farlo».

**A Roma c'è l'inquietudine che la crescita del ruolo russo possa in qualche modo marginalizzare quello italiano.**

«Non siamo noi ad organizzare l'incontro del Cairo. Ma non avrei alcun problema se altri partner internazionali volessero collaborare al suo successo».

**Il mondo guarda a Donald Trump e alla sua politica estera. Barack Obama stava con l'Italia nel sostenere il suo governo a Tripoli. Ora lei teme che Trump possa appoggiare la**

**Insedimenti**

**Netanyahu parte con le nuove case**

Israele ha dato il via alla costruzione di 2.500 nuovi alloggi presso gli insediamenti ebraici nei Territori Occupati. A due giorni dal colloquio «molto amichevole» con Trump, il premier Netanyahu ha dato seguito alla volontà di «continuare a costruire» in Cisgiordania. Proteste da parte dei palestinesi: «Una sfida alla comunità internazionale e una provocazione», dice il presidente Abu Mazen. Da Bruxelles l'Ue condanna il piano israeliano, che «mina seriamente le prospettive di pace con i palestinesi».

**Tricolore** Forze di sicurezza libiche intorno all'ambasciata italiana a Tripoli, che ha riaperto pochi giorni fa. Sabato scorso c'è stata un'esplosione poco distante (Turkiah/Alp)

**La parola**

**GAN**

Acronimo che sta per Governo di Accordo Nazionale, l'autorità libica con sede a Tripoli nata dall'intesa di pace firmata tra vari gruppi a Skhirat (Marocco) nel dicembre 2015 sotto l'egida delle Nazioni Unite. Riconosciuto dalla comunità internazionale, l'esecutivo guidato da Al Serraj è osteggiato dal cosiddetto governo di Tobruk (nell'Est del Paese) che gode invece dell'appoggio dell'Egitto e ora anche della Russia. Il 30 marzo 2016, i membri del governo di unità nazionale sono arrivati dalla Tunisia a Tripoli via mare, insediandosi in una base navale vicino al porto.

**Russia, che sembra più prossima ad Haftar?**

«Si tratta di un nodo importante. L'ex amministrazione Usa ci è stata molto amica. Nel contempo guardo con attenzione alle dichiarazioni di Trump, che a sua volta mostra la più netta determinazione a combattere l'Isis. Mi auguro che ciò prosegua, come del resto che tra Roma e Washington continui la piena coordinazione delle rispettive politiche nei nostri confronti».

**In un'intervista al «Corriere della Sera» il primo di gennaio lo stesso Haftar ha sostenuto che questo è il momento di fare la guerra all'Isis e di smantellare le milizie, non quello della politica. Ha aggiunto che lei sarebbe il benvenuto, se volesse unirsi a lui. Cosa risponde?**

«Ho parlato molte volte con Haftar. L'ho incontrato personalmente a Marja (in Cirenaica, ndr) un anno fa e invitato a unirsi al nostro governo legittimo, sotto il nostro ombrello politico, in qualità di militare, di alto ufficiale. Lui si è battuto contro l'Isis a Bengasi, noi a Sirte. Oggi lo invito ancora alla piena cooperazione».

**Però Haftar sembra poco propenso a sottomettersi a un'autorità politica superiore. Sostiene di controllare l'80% della Libia, grazie anche all'alleanza con Zintan in Tripolitania, si presenta come il più forte.**

«Non credo che quella cifra sia fedele alla realtà. Comunque, noi siamo il governo legittimo, sostenuti all'estero e da varie componenti della società libica in tutto il Paese. Va aggiunto che non esiste una soluzione militare. Il rischio è altissimo. Insistere solo sul potere delle armi ci farebbe precipitare in una sanguinosa guerra civile con massacri e anarchia ancora più gravi. Ci sarebbero attori esterni pronti ad intervenire facendo leva sul loro alleati locali. La situazione sarebbe fuori controllo. Haftar è padronissimo di avere le sue ambizioni personali. Ma qui stiamo parlando del futuro collettivo del nostro Paese, occorre elaborare compromessi per pacificarlo».

**Proporrà ad Haftar il ruolo di capo supremo dell'esercito unificato tra Est e Ovest?**

«È sbagliato parlare in termini di Tripolitania e Cirenaica. Occorre però creare istituzioni unificate. Un esercito comune sarebbe tra l'altro fondamentale contro chi gonfia le differenze tra Est e Ovest del Paese».

**Lei ha appena firmato un nuovo accordo con l'Italia per il controllo dei flussi migratori. Quali le difficoltà?**

«Dobbiamo controllare i confini meridionali. I barconi che partono dalle nostre coste verso nord sono solo la conseguenza della mancanza di coordinamento con i Paesi limitrofi. Ne abbiamo parlato con il vostro ministro degli Interni, Marco Minniti, durante la sua recente visita a Tripoli. Noi siamo solo una regione di transito. Occorrono accordi in particolare con Chad, Niger, Mali, Sudan. L'Italia offre mezzi e aiuti importanti. Ma le questioni sul tavolo sono gigantesche e riguardano la necessità di fermare i flussi migratori stabilizzando i Paesi di partenza. La Libia da sola può fare poco. Però appena abbiamo i mezzi funzioniamo bene. Lo dimostra il fatto che nonostante tante difficoltà, siamo tornati a produrre oltre 700.000 barili di greggio al giorno. All'Eni sanno bene che anche Zintan sta cooperando favorendo l'apertura di nuovi pozzi».



**Ci serve l'appoggio internazionale e l'Italia fa da apripista. I vostri servizi studiano la situazione a Tripoli, valutano correttamente che vi si possa tenere l'ambasciatore**